

LA FOTOGRAFIA DI ASSINFORM



Imprese e spesa IT, foto di gruppo in chiaroscuro

Resta positivo l'incremento della spesa IT delle medie imprese, passa invece al segno negativo quello relativo alle piccole; sono le anticipazioni del Rapporto Assinform 2009 che verrà presentato a maggio. In quello precedente, una nitida fotografia della situazione dell'informatizzazione delle nostre aziende illustra come ancora si faccia un uso poco evoluto della tecnologia

a cura di Cristina Mazzani

La situazione di mercato non è delle più floride, i venti di crisi soffiano in tutto il mondo e - quel che forse è anche peggio - non si riesce a intravedere e a posizionare nel tempo il momento in cui tutto ripartirà. Tutti i settori vivono un periodo di incertezza che, quindi, si ripercuote sui budget stanziati per gli investimenti. L'anteprima dei dati del Rapporto Assinform 2009 riporta che su un totale di 19.242 milioni di euro di spesa business in IT gli investimenti attribuibili alle piccole imprese (tra 1 e 49 dipendenti) sono pari al 18 per

LA FOTOGRAFIA DI ASSIFORM



cento che si vanno a sommare a quelli delle medie (tra 50 e 249 impiegati) che rappresentano il 25,1 per cento del totale (grafico 1).

Mentre le medie aziende hanno diminuito i loro tassi di crescita degli investimenti rispetto agli anni passati, ma mediamente li hanno mantenuti positivi (+1,2 per cento), quel che si rileva è che le piccole - che già aumentavano la loro spesa in IT di uno zero virgola - da quest'anno nel confronto tra 2008 e 2007 li hanno diminuiti dello 0,7 per cento. E questo a fronte, come si leggerà

qui di seguito, di una situazione di informatizzazione non particolarmente entusiasmante. Ecco la fotografia scattata da Assinform l'anno scorso.

La spesa Ict e i progetti nelle Pmi

Le medie imprese si ritrovano a condividere le stesse problematiche di business delle grandi e quindi a sviluppare strategie simili, pur con le dovute differenze. Questo si riflette sulla dinamica, quantitativa e qualitativa, della spesa IT.

Il minor peso, però, di processi di concentrazione (acquisizioni e fusioni) e di ristrutturazioni industriali, insieme a una maggiore flessibilità e rapidità nell'implementare scelte con forte impatto sui modelli di business (internazionalizzazione e delocalizzazione produttiva), rende le medie imprese più dinamiche dal punto di vista della spesa IT.

Le grandi sembrano essere tornate su un buon percorso di crescita solo negli ultimi anni, mentre le piccole mostrano incrementi ancora marginali.

Queste dinamiche si inseriscono in un contesto che, dal punto di vista della dotazione di infrastrutture tecnologiche, appare abbastanza uniforme.

Infatti, se si osserva l'informatizzazione di base (presenza di pc, e-mail, collegamento a Internet e sito Web), la situazione è omogenea. Le micro imprese, e quelle di dimensioni immediatamente adiacenti, mentre appaiono allineate alle altre classi dimensionali in termini di dotazione di computer, e-mail e collegamento a Internet, risultano in forte ritardo per quanto riguarda la presenza di un sito Web. Primo sintomo, questo, di un ritardo strutturale che diventa sempre più ampio quanto più l'utilizzo dell'informatica è evoluto. Se, per

esempio, si guarda all'utilizzo effettivo di Internet, cioè alla realizzazione di intranet ed Extranet con la presenza di applicazioni accessibili in modalità Web e possibilità di condividere informazioni e documenti in azienda, le percentuali appaiono molto differenti e testimoniano un ritardo culturale delle piccole con riferimento al ruolo percepito dell'IT (grafico 2).

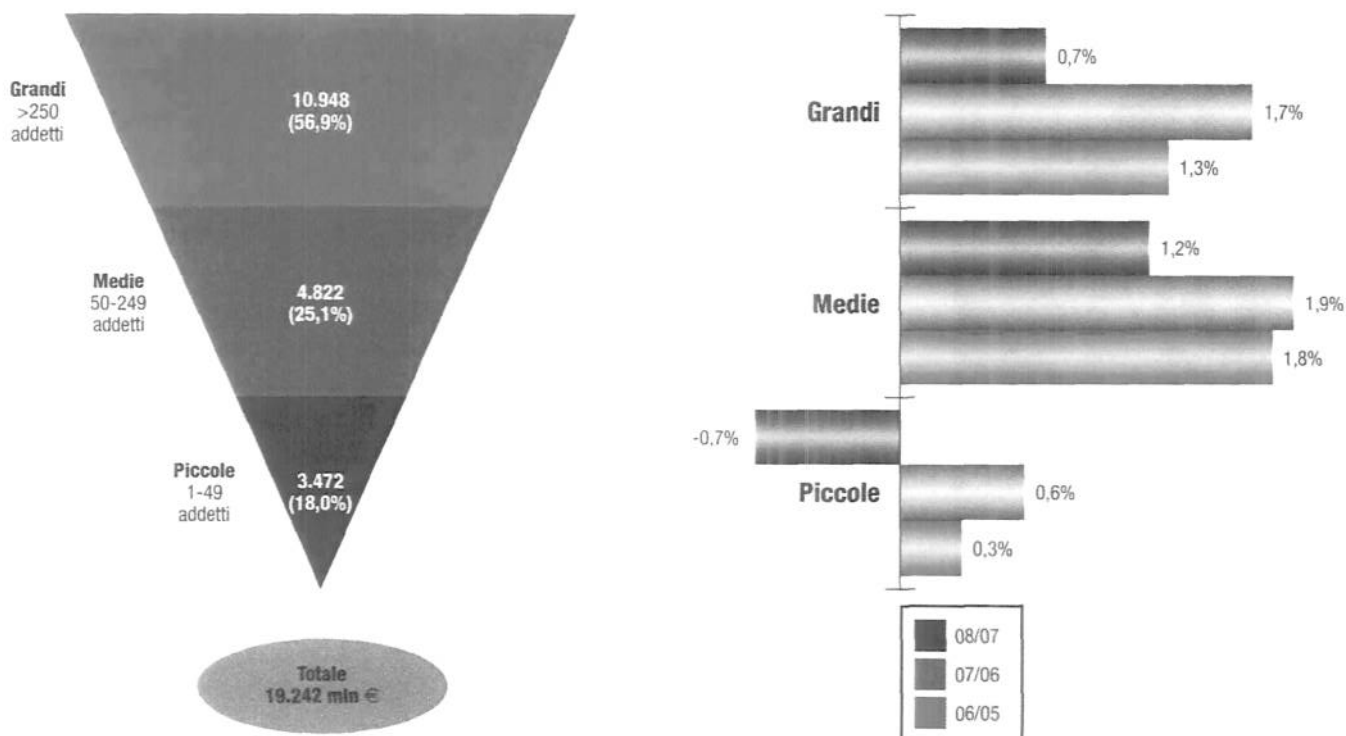
Il divario delle piccole imprese, soprattutto per quanto riguarda l'implementazione delle Extranet, è sintomatico della difficoltà di percepire Internet come un potenziale abilitatore di modelli di business (basati sulla realizzazione di filiere integrate con fornitori e business partner, nel caso delle Extranet) e, in ultima analisi, di poter sviluppare politiche di innovazione diverse da quelle tipiche delle Pmi: innovazione di prodotto (design, caratteristiche tecniche e funzionali) e dei processi produttivi. Un quadro analogo si ha se si guarda l'utilizzo di soluzioni di e-procurement dove, nelle aziende della classe tra 10 e 49 addetti, gli utenti sono il 27,9 per cento, a fronte dei 48,6 per cento in quelle con più di 250 addetti, valore abbastanza allineato con quello delle classi dimensionali intermedie (fonte: Istat).

Se si confronta questo dato con l'elevata presenza di realtà distrettuali, si evince la difficoltà delle piccole imprese italiane di realizzare delle economie di scala mettendo a fattore comune processi di acquisto che potrebbero essere condivisi tra aziende dello stesso comparto merceologico, spesso anche geograficamente vicine. Per quanto riguarda, invece, le vendite online, evoluzione più immediata del sito- vetrina, strumento ormai ben diffuso tra le aziende di ogni dimensione, il divario appare minore (13,4 per cento per le grandi aziende, 3,6 per cento per

Grafico 1 Dinamica del mercato IT per dimensione di impresa (2007-2008)

Mln €, % su totale e Δ% al netto del consumer

Fonte: Assinform/NetConsulting



quelle tra 10 e 49 dipendenti, valore abbastanza allineato con quello delle aziende tra 100 e 249 addetti, pari a 6,4 per cento - grafico 3).

Erp e sistemi evoluti

La presenza di sistemi Erp e di Crm è un altro fattore che segna un forte ritardo delle piccole imprese. A questo proposito, uno studio del Politecnico di Milano, basato su un campione di 1.060 aziende tra i 10 e i 500 addetti, dettaglia ulteriormente la presenza dei sistemi Erp presso le Pmi:

- il 12 per cento non utilizza nessun sistema gestionale, neanche per la sola gestione della contabilità;
- il 43 per cento adotta un sistema gestionale elementare per la gestione della contabilità, del magazzino e della produzione;
- il 29 per cento ricorre a un gestionale più evoluto, rappresentato da:
 - gestionale nazionale (19 per cento)

- gestionale verticale (7 per cento) con funzionalità applicative a supporto di processi specifici di alcuni settori industriali
- Erp internazionale (3 per cento)
- il 16 per cento utilizza sistemi sviluppati ad hoc.

La crescente offerta di sistemi Erp per le Pmi, insieme allo sviluppo di offerte che prevedono la fornitura in modalità SaaS (Software-as-a-Service), potrebbero modificare nei prossimi anni il quadro di adozione di queste soluzioni e avvicinare il profilo di investimento delle piccole imprese a quello delle medie che, in virtù di strategie di espansione sui mercati esteri e di delocalizzazione della produzione, vedono i sistemi Erp come un'architettura su cui realizzare un'integrazione tra processi aziendali complessi e con attori dispersi dal punto di vista geografico. Per quanto riguarda, invece, i sistemi di Crm, il loro scarso peso nelle aziende

di dimensioni minori è sintomatico del forte orientamento al prodotto, anziché al cliente, di questo tipo di realtà. Il Crm fatica a imporsi come priorità di business per il management, ancor prima che come soluzione tecnologica (grafico 4).

Osservando la presenza di altre tipologie di applicativi (business intelligence e soluzioni di mobile & wireless) si nota, ancora una volta, un ritardo delle piccole aziende e un sostanziale allineamento delle medie rispetto alle più grandi. Infatti, per quanto riguarda la business intelligence, le aziende utenti sono (fonte: Politecnico di Milano):

- 5 per cento nella fascia 10-49 addetti;
- 18 per cento nella fascia 50-99 addetti;
- 26 per cento nella fascia 100-249 addetti;
- 29 per cento nella fascia 250-500 addetti.

Informatizzazione di base

Fonte: Istat (2007)

Classe dimensionale (n. addetti)	Computer	E-mail	Internet	Sito Web
10-49	96,3%	96%	97,3%	55,9%
50-99	99,6%	99,3%	99,4%	80,4%
100-249	99,3%	99,3%	99,7%	81,9%
più di 250	99,5%	99,8%	99,9%	89%

Per quanto attiene, invece, le soluzioni mobile & wireless, le più diffuse nelle medie e piccole imprese sono quelle con il minore impatto sui processi aziendali (mobile office), il cui tasso d'adozione va dal 16 per cento (nella fascia 10-49 addetti) al 47 per cento (nella fascia 250-500 addetti).

Meno diffuse, se si eccettua la fascia 250-500 addetti, dove il tasso di penetrazione è simile a quello del mobile office, sono le soluzioni di mobilità di altro tipo, anche se la loro diffusione varia molto da settore a settore (per esempio, Sales force automation per l'Alimentare e il Largo consumo, Field force management per le Utility):

- Sales force automation;
- Field force management;
- gestione magazzino;
- asset management;
- fleet management;
- Machine to Machine (M2M).

Un'area di crescente attenzione da parte delle Pmi manifatturiere, è quella dei sistemi di Plm (Product lifecycle management).

Investimenti di questo tipo, infatti, sono più vicini al core business dell'azienda e, quindi, è maggiore anche la comprensione del management (o dell'imprenditore) del ritorno dell'investimento o del suo supporto al raggiungimento degli obiettivi aziendali. Inoltre, molte di queste aziende, anche se non hanno ancora intrapreso il cammino della delocalizzazione produttiva, si trovano a gestire fornitori o

business partner esteri, il cui contributo è sempre più critico, fino ad arrivare a veri e propri casi in cui alcune fasi della produzione o della progettazione sono, di fatto, esternalizzate. In questo contesto, anche aziende di piccola dimensione sono inserite in catene di fornitura complesse e, a volte, devono adeguarsi a modalità rigorose e vincolanti per la gestione e lo scambio di informazioni di prodotto, specialmente quando nella catena sono presenti grandi clienti o realtà produttive che coordinano la filiera dei subfornitori. I distretti mostrano un profilo lievemente diverso da quanto finora detto.

Secondo analisi di TeDis, le "imprese a rete aperta", caratterizzate da un elevato livello di internazionalizzazione e da relazioni integrate all'interno di una

filiera, presentano dati di penetrazione dell'Ict superiori alle altre tipologie di Pmi, più focalizzate sul mercato domestico e che non operano in un'ottica di impresa-rete ("imprese tradizionali").

A puro titolo di esempio:

- la presenza di sistemi Erp è, rispettivamente, il 62 per cento contro il 26 per cento;
- l'utilizzo di soluzioni di groupware è del 38 per cento contro il 16,2 per cento;
- la diffusione della videoconferenza assume valori molto elevati nelle imprese a rete aperta, se paragonate a quelle tradizionali (34 per cento contro 5,5 per cento).

In sintesi, il panorama degli investimenti Ict delle Piccole e medie imprese vede:

- un tendenziale allineamento dal punto di vista della dotazione Ict di base tra realtà di piccola, media e grande dimensione;
- una presenza ormai pervasiva di Internet e del sito Web, che però non cancella le differenze a livello di investimenti in soluzioni Web-based

Grafico 2 Presenza di Internet ed Extranet per classe dimensionale delle aziende italiane

Valori in percentuale

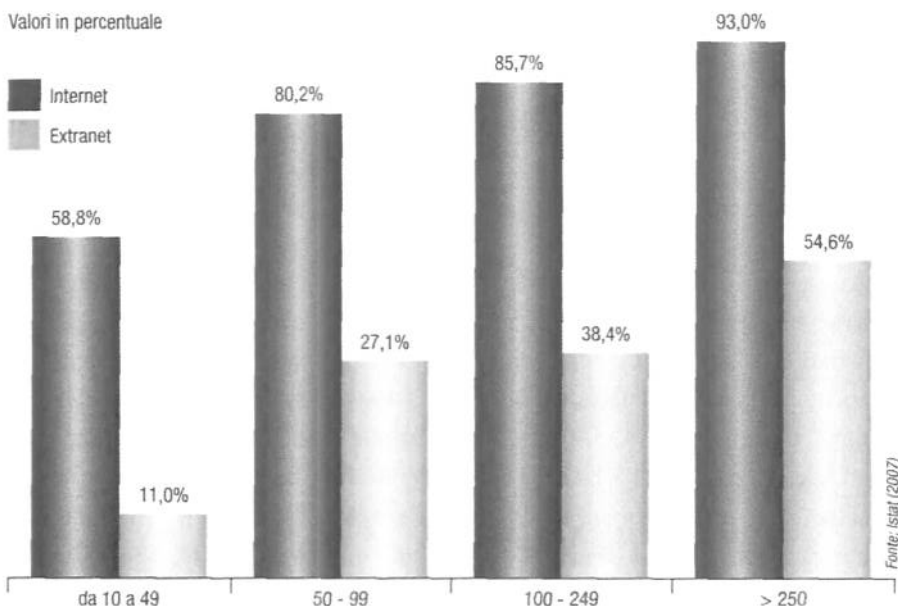
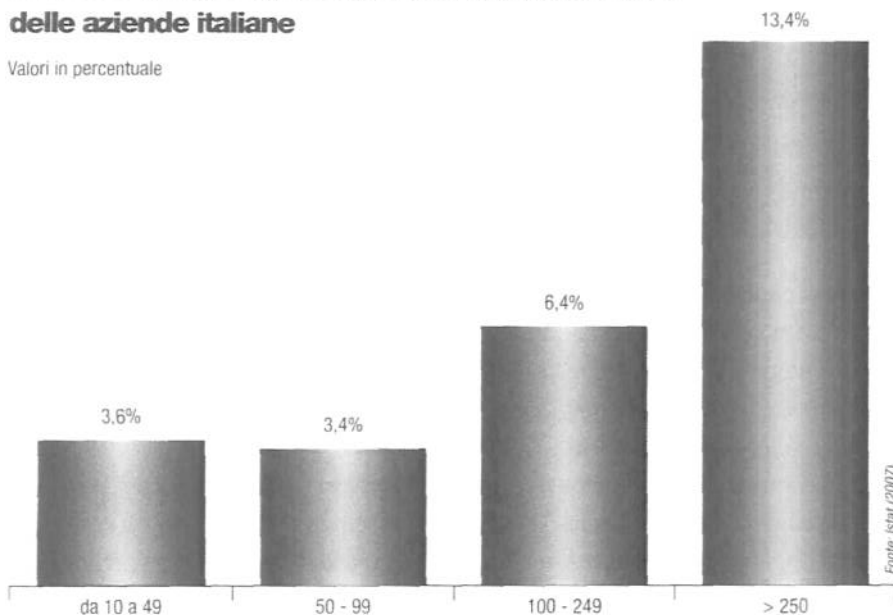


Grafico 3 Vendite on line per classe dimensionale delle aziende italiane

Valori in percentuale



e di utilizzo più evoluto di Internet.

A questo riguardo, mentre le medie imprese presentano dinamiche simili a quelle delle grandi, le micro imprese fanno ancora un utilizzo poco strategico di Internet;

- una presenza dei sistemi Erp che riflette da un lato la dimensione e la capacità di investimento delle aziende, dall'altra il loro differente stato di avanzamento nei processi di internazionalizzazione e delocalizzazione produttiva;
- una presenza di sistemi di Crm ancora troppo sbilanciata verso le grandi aziende, in cui le realtà di media dimensione presentano comportamenti e propensioni all'investimento abbastanza simili a quelli delle piccole;
- la possibilità che modalità di fornitura alternative (SaaS) dei sistemi Erp e Crm possano colmare il divario di adozione tra piccole imprese, da una parte, e medie e grandi, dall'altra;
- un approccio alle tematiche delle soluzioni di mobilità e wireless ancora poco maturo e che non considera questa tecnologia come

un'opportunità per innovare in maniera significativa i processi aziendali.

I distretti locali e digitali

La rilevanza dei distretti locali è una realtà che connota fortemente il sistema industriale italiano. A oggi, infatti, buona parte delle micro imprese e piccole imprese italiane appartiene a realtà distrettuali che, secondo l'ultimo censimento Istat, sono 156, prevalentemente concentrate in Lombardia, Marche e Veneto e nei settori Tessile e Abbigliamento, Meccanica e Beni per la casa. La presenza delle piccole imprese nei distretti è molto elevata: il 97,2 per cento delle aziende ha meno di 50 addetti e il 78,6 per cento ne ha meno di 10. La performance economica dei distretti sta mostrando segni di marcata ripresa e nel 2006 la crescita delle esportazioni ha raggiunto il valore massimo dal 1996 (+5,1 per cento - fonte: Fondazione Edison). Particolarmente rilevanti sono state le performance del Nord-Ovest (+12,6 per cento), a livello di area geografica, e

dei seguenti comparti industriali (fonte: Intesa SanPaolo):

- sistema casa: manufatti vari (+10,3 per cento);
- prodotti in metallo per l'industria (+11,3 per cento);
- sistema casa: beni per l'edilizia (+12,1 per cento).

Altri comparti industriali, pur mostrando minori tassi di crescita, hanno avuto un andamento migliore rispetto alle aziende non appartenenti ai distretti:

- sistema moda: beni di consumo (5,3 per cento);
- alimentare (5 per cento).

La realtà distrettuale (specializzazione produttiva locale, elevate competenze tecniche e produttive, meccanismi informali di collaborazione e riconoscimento del ruolo dell'imprenditorialità) si conferma come formula vincente per favorire la crescita e l'aumento della competitività dell'industria italiana.

Le misure a supporto dei distretti e, più in generale, della Piccola e media impresa, sono state una priorità anche nel corso del 2007. Particolare attenzione ha ricevuto il tema del distretto digitale, inteso in due accezioni:

- la diffusione delle tecnologie Ict all'interno dei distretti locali per ottimizzare la collaborazione tra le aziende;
- la nascita di distretti focalizzati sull'implementazione di nuove tecnologie o di prodotti a elevato contenuto tecnologico.

Degno di attenzione è il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (Pico), attuato per il conseguimento di alcuni degli obiettivi di supporto alle imprese previsti dalla strategia di Lisbona.

Tra i suoi obiettivi:

- lo sviluppo di 24 distretti tecnologici,